

mattia fiore

risonanza interiore

COMUNE DI NAPOLI

Assessorato alla Cultura

Cultura, Forum delle Culture 2013, Rapporti Internazionali,
Piano Strategico di Sviluppo, Risorse Europee, Centro Storico ed Edifici Storici

Mattia Fiore

RISONANZA INTERIORE

Castel Nuovo – Piazza Municipio – Napoli

Sala Carlo V

18 – 26 Marzo 2011

Cura evento e catalogo: Dott.ssa Alessandra Fiore

Testo critico: Prof. Carlo Roberto Sciascia

Intervento a cura di: Dott.ssa Lucia de Cristofaro, direttore di ALBATROS *Magazine*

Press Officer
Antonio Parrella

Art Making Exposition Services
Ernesto Zevola

Press Office *: tel. 3494526786*

Info*: 3486402338*

mattiafiore@libero.it
www.mattiafiore.com

Ringrazio:

Antonio D'Agostino
Francesco Coppola
Vincenzo Scherma
Antonio Parrella
Ernesto Zevola
Lino Di Lorenzo
Carlo Roberto Sciascia
Lucia De Cristofaro

per la loro preziosa collaborazione e per il loro professionale e continuo sostegno.

Si ringrazia:

Tonalità cromatiche intense, estrema sensibilità, amore verso la propria terra, la natura, la vita e l'arte. Tutto questo è Mattia Fiore.
*In Fiore l'astrattezza del segno, la sua non-rappresentatività, è la manifestazione della sua «**risonanza interiore**», ossia della sua spiritualità.*
Egli vuole trasmettere, attraverso l'arte, non tanto la forma esteriore della realtà quanto i moti interiori dello spirito o della realtà stessa.
L'artista rinuncia al compito classico di dipingere dei soggetti e tenta invece di esprimere movimenti, energie, ovvero ciò che afferra l'umano e lo possiede.
Il suo astrattismo nasce da una concezione mistico-spirituale ed idealistica dell'arte come veicolo d'espressione di significati spirituali, interiori, trascendenti.
L'intento dell'artista è quello di rappresentare il mondo dell'inconscio, sfera propria dell'arte e a cui solo l'arte può attingere, ma senza l'intervento della ragione e della logica.
La sua è una pittura che rifiuta la forma figurativa e da importanza al gesto spontaneo.
Il suo interesse è rivolto alla materia e alla sua manipolazione, attraverso una pittura segnico-gestuale: una pittura del gesto, dell'atto stesso del dipingere, al di là della rappresentazione.
Nelle opere dell'artista, i risultati sono ricchi di espressività materica.
La creatività pertanto viene espressa nell'azione e si concretizza nei segni lasciati sulla materia.
La sua pittura non nasce sul cavalletto; la tela disposta sul pavimento lo fa sentire più a suo agio, più vicino, più parte del quadro, perché, in questo modo, può camminarci intorno.
La sua azione pittorica appare allora come una sorta di danza pittorica, "danza frenetica" al quadro, o piuttosto nel quadro che non è montato, in tensione sul cavalletto ma disteso al suolo.
Egli sembra danzare intorno al quadro per trattenere le forze nella tela e poter esprimere esteriormente la sua interiorità, in forma pittorica, negando la rappresentazione della realtà per esaltare i propri sentimenti attraverso forme, linee e colori dalle tinte accese.
Per questo evento Fiore ha utilizzato come materia pittorica elementi di *uso comune:* sacchi di *juta e teli di lino che hanno un vissuto di oltre cento anni e rappresentano per l'artista la materia dell'anima su cui egli ha voluto proiettare le proprie emozioni.*
La materia logora, deteriorata dall'uso, la materia che porta inscritti sulla sua "pelle" i segni del tempo, dell'intervento umano, dell'opera devastante degli agenti atmosferici.
La vita lascia tracce sui materiali e la materia diventa simbolo del dolore umano.

Alessandra Fiore

Le risonanze interiori di Mattia Fiore
di Carlo Roberto Sciascia

La magia dei sacchi di juta, logori per l'uso e pregni di <sudore>. Teli di lino pregiato fruscianti e ricchi di candore, di quelli che formavano la parte preziosa dei vecchi corredi della metà dell'Ottocento.

La materia si trova inaspettatamente in primo piano; è nella sua scelta e in quella di tutti i possibili accostamenti con i colori diversi che Mattia Fiore manifesta la propria energia creativa. Un ruvido sacco, un <nobile> lino diventano atti artistici per il maestro e, in questo senso, ne allargano la visione rendendo il campo praticamente proiettato verso infinite soluzioni.
L'evento artistico, svuotato da qualsiasi residuo valore formale, si esaurisce pertanto con l'atto stesso della creazione, offrendo ai materiali impiegati in questo nuovo contesto una fondamentale importanza. Essi, infatti, non più semplici mezzi dei quali l'artista fa uso per esprimere le proprie idee, diventano i veri protagonisti delle sue opere d'arte: le superfici rugose e sfilacciate ai bordi richiamano alla mente sensazioni sofferte e grondanti sudore quelle morbide e delicate rimandano a dolci emozioni e delicate movenze.
L'opera di Mattia Fiore si pone come frutto di ispirazione, che non pretende di essere portatrice di alcuna verità o saggezza, bensì intende semplicemente porre l'attenzione sulle sue <risonanze interiori> per risvegliarle e ravvivarle rendendole universali. Il dipinto diventa così la superficie di proiezione di sentimenti innati nell'uomo e, nel contempo, il mezzo per evocarli; il tutto si evolve sulle sue tele con la spontaneità del caso e/o la fantasia del sogno ... perché solo i pensieri e i sentimenti, le emozioni e i turbamenti intimi sono in grado di trasformare una tela in qualcosa di speciale, cioè in quello che si definisce "opera d'arte".
Come uno sciamano, Mattia Fiore non agisce sull'oggetto nella sua dimensione materiale, ma sulla sua essenza energetica nella dimensione spirituale, attivando un processo che potrà stimolare nel fruitore un percorso di lettura personale ed unico. I vortici e le macchie di colore fanno evidente riferimento ad un'impostazione di tipo surrealista laddove le esperienze più profonde della psiche emergono con spontanea casualità, mentre la trascrizione delle sensazioni avviene con un automatismo slegato da qualsiasi intento descrittivo. Il disagio esistenziale dell'artista si fa direttamente materia, impastandosi con colori misti a sabbia, e saltando del tutto ogni passaggio di tipo figurativo.
Mentre Burri con i suoi sacchi manifestava la capacità di trasporre in pura espressione e poesia i più umili frammenti della realtà, Mattia Fiore intraprende un percorso umanistico all'interno dell'opera riuscendo ad organizzare vivi spazi sulla tela in una composizione misurata ed equilibrata anche se sofferta.
Alla tecnica del dripping di Pollock, consistente nel sostituire al pennello le sgocciolature più o meno regolari di colori sintetici puri su tele o cartoni distesi al suolo, Fiore sostituisce una danza sciamanica intrapresa sulle tele stese per terra, amalgamando in un'unica ragnatela di grovigli di segni e di filamenti di colore che sovrappone gli uni agli altri in un apparentemente caotico intreccio di schizzi fluidi e tracce liquide, gocce e colature, posati quasi casualmente.
Nelle sue opere linea, colore, gestualità perdono significato e l'insieme finisce per identificarsi con la stessa condizione di disagio esistenziale, mentre sono esplorate tutte le possibilità espressive della realtà sia esterna all'individuo, sia ad esso insita, sia gli spazi della natura sia la voce interna della psiche. Si crea così un ponte fra le energie spirituali e quelle terrene, ove segni e cromatismi, tracciati con istintiva gestualità, incidono, graffiano, tagliano, feriscono la superficie pittorica velando una realtà incerta, fugacemente avvertita nel sottile gioco degli interventi coloristici, a volte vaporosi, altre compatti, a volte sfrangiati, altre più intensi.
Fiore offre all'intera composizione una personale fluidità tale, che l'effetto prodotto da queste <lacerazioni> si libra sulla superficie della tela in un insieme accattivante dove tutto risulta pervaso da una sorta di valenze, di richiami e di misteriose tracce segniche sospese in

un'inquietante dimensione onirica e sognante, ricca di stimoli e di sensazioni e capace di far osservare alll'occhio, di far indagare alla mente, di far percepire al cuore.
Nelle sue opere si attua non la negazione della forma, ma il susseguirsi delle pulsioni e delle emozioni individuali in una libera espressione.
L'artista riesce ad instaurare un dialogo con il proprio inconscio, fatto di proiezioni dell'io che si inseguono in un fluire di colori e di elementi segnici dal contenuto ancestrale ove il <tempo interiore> scandisce la sfera della memoria e realizzano una dimensione spazio temporale che recupera l'anima e la coscienza dell'uomo, mentre emotività ed istinto offrono tonalità e variazioni cromatiche uniche e irrefrenabili.
Misteriosi sono i sentieri della psiche sondati da Mattia Fiore, delineati da fluenti gesti in una <rapsodia di colori> tra scalfitture sovrapposte che riflettono i rimandi del mondo interiore ed ogni frammento stratificante i bagliori dell'io e le vibrazioni dell'anima. E tra i suggestivi segni visivi si intravedono trame intime e personali, tessute in un microcosmo, vivi di echi di elementi spirituali ed emozionali dall'indefinibile spazialità kandinskijana. Un'armonia inafferrabile e arcana sembra sciogliersi nelle note del tempo quando l'inconscio riaffiora e le spinte emotive dell'anima prevalgono di fronte alle convinzioni della ragiona mentre la tela si ammanta di una musicalità diffusa e delicata.
Il maestro Fiore, rifuggendo da quella critica che vuol rapportare il significato e le motivazioni alle pseudo-categorie divulgate anche internazionalmente (art brut, informale, concettuale, ecc.), ricerca una sorta di alfabeto originale e misterioso delle sensazioni di cui, forse, si è smarrita la compiutezza sostanziale; per lui la superficie pittorica diventa il filtro ove si raccolgono tutte le inquietudini ancestrali ma anche quotidiane in uno slancio verso i confini assolutamente liberi e mai definiti della creatività. Le opere, già ricche di per sé per il contenuto psicologico-culturale o, comunque, per il vissuto individuale, accepiscono all'interno dello spazio rappresentativo la passionalità, la tensione ed il disagio diffuso della contemporaneità attraverso la sensibilità dell'artista al di fuori di qualsiasi schema precostituito e contro ogni regola normalmente accettata.

Le vibrazioni cromatiche di Mattia Fiore
Lucia De Cristofaro

Percezione della luce, linee in variazioni che tendono il respiro, spazialità tracciate con una leggerezza essenziale, tessitura armonica tra segno e colore. Forme affiorate dall'anima viva e pulsante dell'artista, soluzione di continuità in linee dolcemente ondulate e colori che ricordano carezze sciolte dalle emozioni, come chiare modulazioni poetiche avvolte in un piacere sommerso. Questo è ciò che si prova di fronte alle opere di Mattia Fiore, un'implosione dell'arte nella percezione emotiva.

Di fatto l'artista Fiore propone un viaggio ai confini dell'inconscio, tra la conoscenza del profondo, nel senso più metafisico del termine, e la percezione onirica nella visione più surrealista possibile. Nei suoi quadri l'indicibile acquista consistenza in una atemporalità sospesa tra colore e segno.

Forma, struttura, colore, spazio, tempo, si fondono e confondono in uno scambio posizionale continuo. Il colore acquista spessore e importanza rilevante nella pittura di Mattia Fiore, soprattutto nella tessitura di vere e proprie trame cromatiche. Ogni colore produce un effetto psichico sullo spettatore, dall'attrazione alla dispersione, dalla concentricità all'eccentricità, dalla staticità al dinamismo. In base al principio della "teoria armonica" del colore di Kandinskij, la chiave di lettura di questo sistema cromatico è da trovare nell'interiore emozionalità, ovvero l'interiorità di un mondo assopito nel silenzio dell'anima. Gli eventi vengono interiorizzati e le sensazioni dilagano, vivono in noi e si proiettano come ombre verso l'esterno. Il dualismo esterno/ interno ci rende coscienti della materialità accessibile ai nostri sensi e della spiritualità della forma e del colore nella dominanza astratta. La forza del colore pulsa, fluttua libera da condizionamenti e vibra sottopelle : "Il colore è il tasto, l'occhio è il martelletto, l'anima è il pianoforte dalle molte corde. L'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, mette opportunamente in vibrazione l'anima umana"- scriveva Kandinskij.

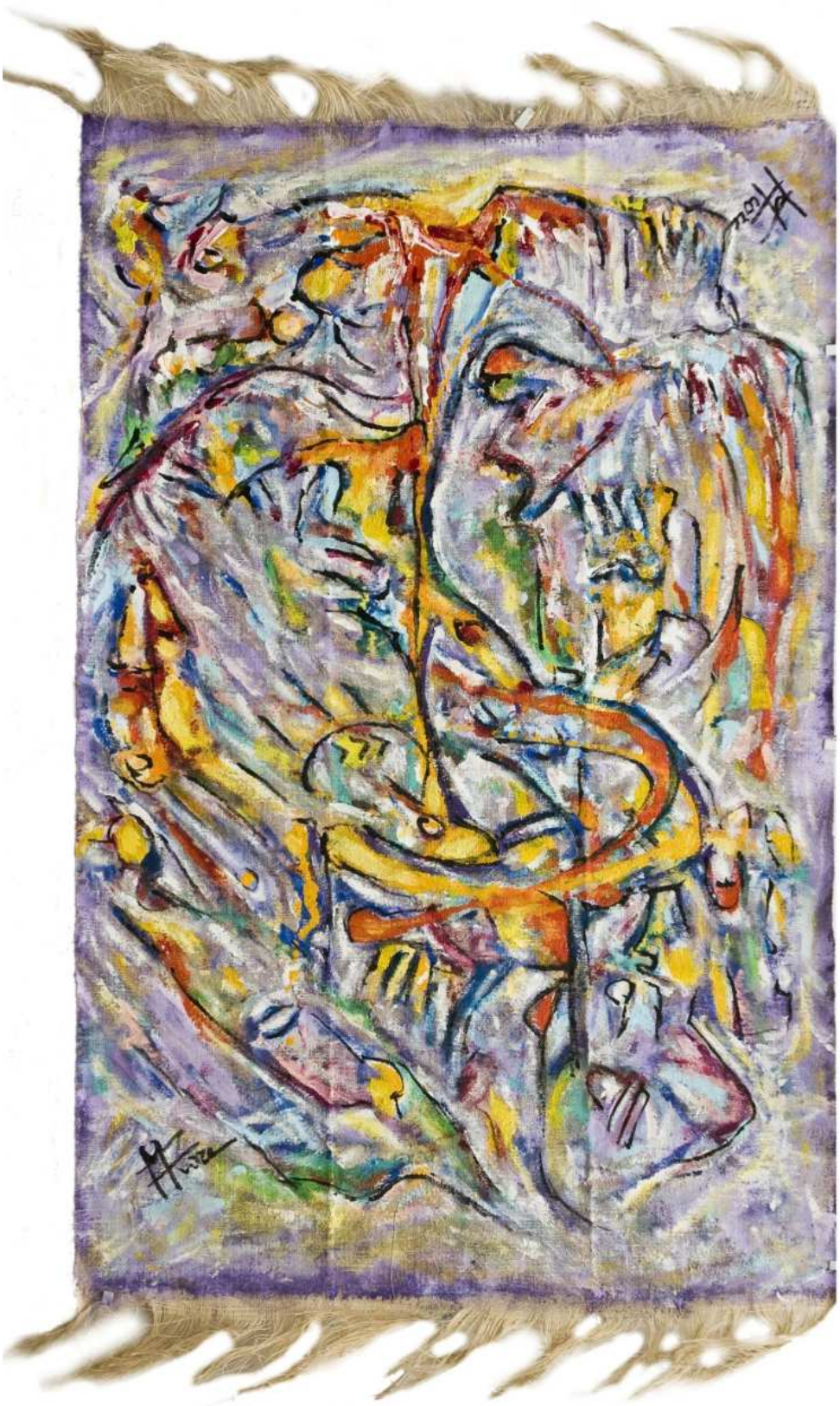
L'eterea trasparenza dell'arte, l'empirea disciplina del sublime irrazionale, si staccano dal tangibile e rendono esplicita, nella loro forza intrinseca, il proprio ritratto interiore, in tutta l'opera dell'artista. La pittura di Fiore ha una vita autonoma , i suoi segni vivono e risplendono di luce propria, esternando la vita psichica dell'artista e creando un dinamismo unico.
Nelle sue opere la pittura acquista una dimensione atemporale, dove poter assaporare emozioni e scoprire toni cromatici nella loro forza inquietante, disarmante, affascinante. La percettività si rivela di fondamentale importanza per la fruizione delle opere. Le opere come una composizione inesplorata, catturano lo spettatore, cui è affidato il compito di interpretare l'atto creativo. L'interiorità, l'intensa espressività e l'inconscio sono così palesemente espressi. La fluidità del movimento accentua la percezione creativa riflessa sulla linea pittorica in simbiosi con il colore. Ma cosa spinge Mattia Fiore a questa espressione artistica? La risposta è nel 'Caos' cosmico, che come un'irruenza tellurica e magmatica investe l'uomo e ne travolge l'essenza. La percezione emozionale e conoscitiva si trasforma, dunque, in completo trasporto artistico, dove lo spirito eleva il potere trascendentale della sua bellezza nel mistero della luce e del colore come elevazione dell'anima, e l'invisibile diviene visibile. Segno e colore diventano inscindibile: un'espressione artistica che è anche e soprattutto espressione di un sentimento. Il segno appare come un ritorno alle proprie radici ancestrali dell'intera umanità. Il viaggio, la ricerca, la conoscenza di sé e del mondo, disvelano il sé interiore dell' artista, il suo personale percorso culturale e psicologico, in una ricerca continua dell'Io. Il linguaggio è un linguaggio universale, ossia la prima forma di comunicazione dell'uomo, il quale, oltre che con la parola, fin dai primordi, ha cercato di lasciare una testimonianza del suo passaggio e del suo percorso di

conoscenza con il segno. Ecco perché il segno diventa al pari dell'istinto alla riproduzione, un mezzo di comunicazione e non solo, ma anche e soprattutto un modo per incidere sulla continuazione della specie. E' la storia infinita dell'uomo alla ricerca della conoscenza, che è sostanzialmente una perenne lotta tra ottusità e disvelamento. In Mattia Fiore il segno diventa un modo di intraprendere il viaggio dentro se stesso e nell'universo, dove prevale il mistero, la grazia e la spiritualità. Appare dunque che l'idea principe di queste opere sia di creare una atmosfera sognante, movimentata, sgargiante, ma allo stesso tempo "naturale", che viaggia su colori, su forme, su reticoli connettivi che legano e nello stesso tempo trascendono la realtà e la materialità. Il contatto tra le esistenze non è mai percepibile in superficie, non ha necessità di essere esternato, ma piuttosto deve essere colto attraverso qualcosa di più sottile e profondo: il colore. Tutto sulla tela sembra "fluttuare", spostandosi liberamente, il tratto a volte è grande, altre volte si rende quasi invisibile e riesce ad essere codificato solo da chi riesce a raggiungere lo stadio della percezione onirica, libero da schemi mentali, perché, come affermava Fiz: "la vera conoscenza può emergere solo dal recupero di una memoria ancestrale"..

Lucia de Cristofaro
Scrittrice, poeta, giornalista
Direttore responsabile Albatros Magazine



Tecnica mista su specchio
Diametro 60 cm



Tecnica mista su lino
60 x 90 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



Tecnica mista su lino
220 x 240 cm



Tecnica mista su lino
190 x 217 cm



Tecnica mista su lino
220 x 100 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



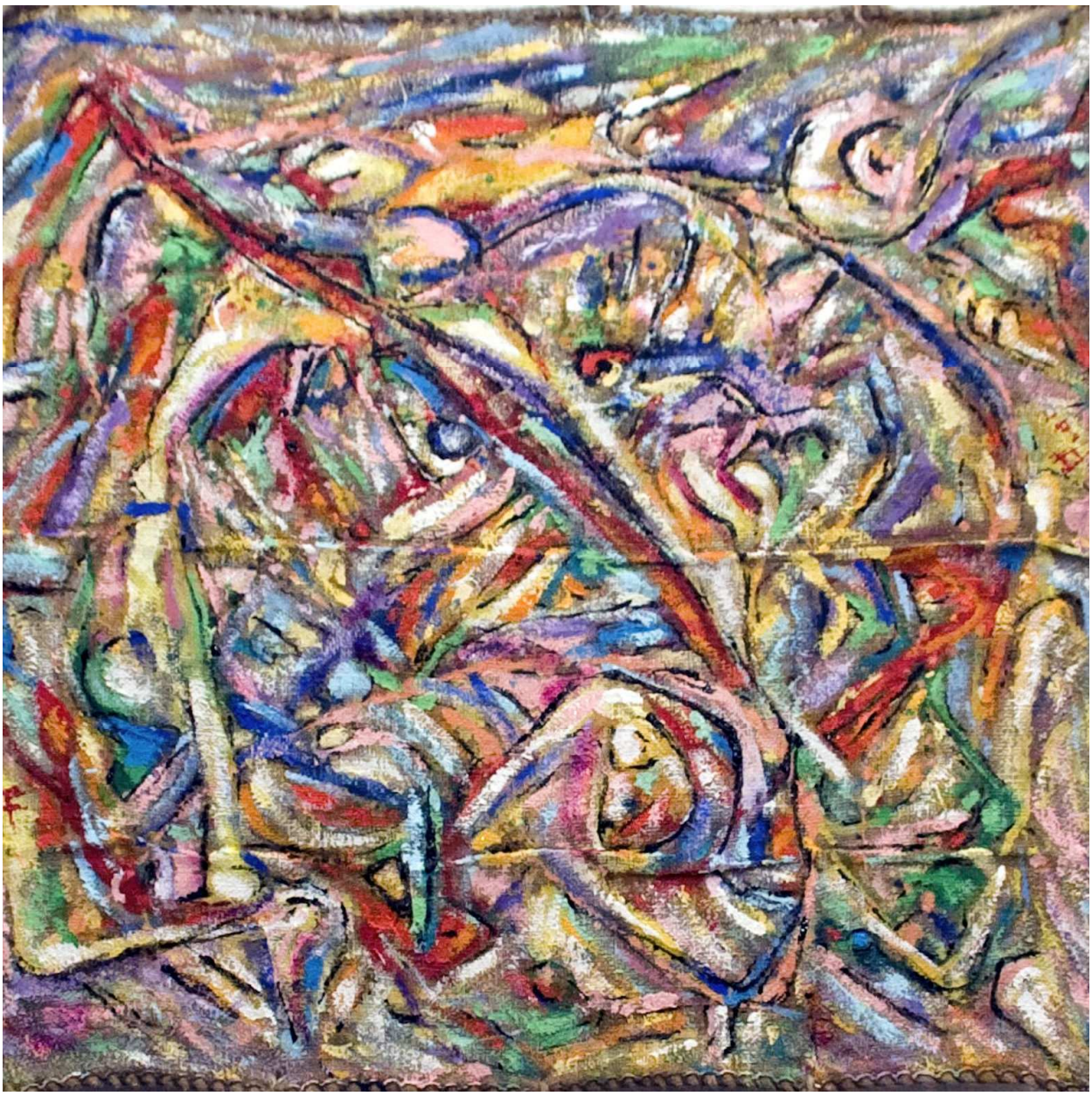
Tecnica mista su lino
225 x 100 cm



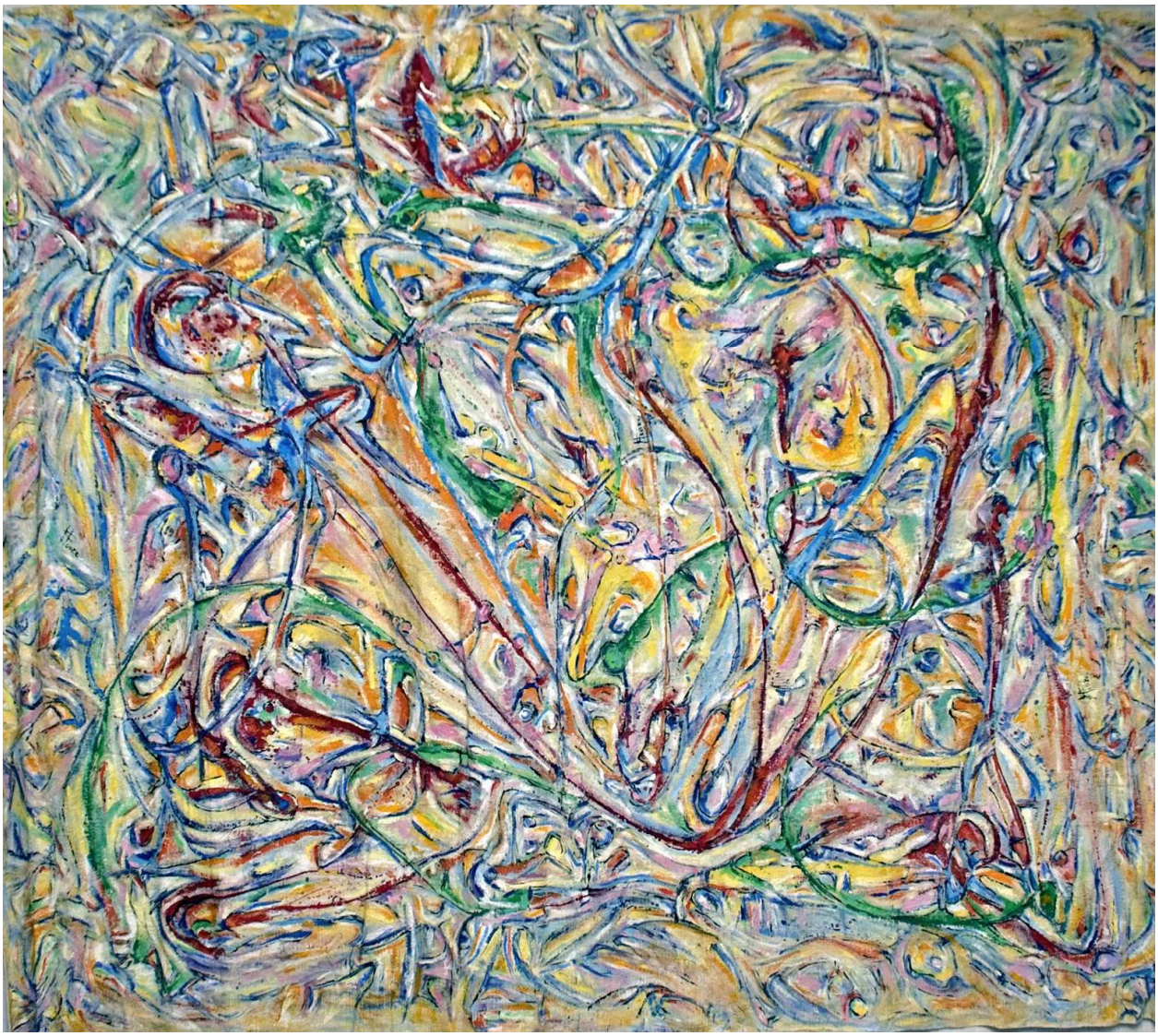
Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



Tecnica mista su lino
150 x 100 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



Tecnica mista su lino
340 x 216 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



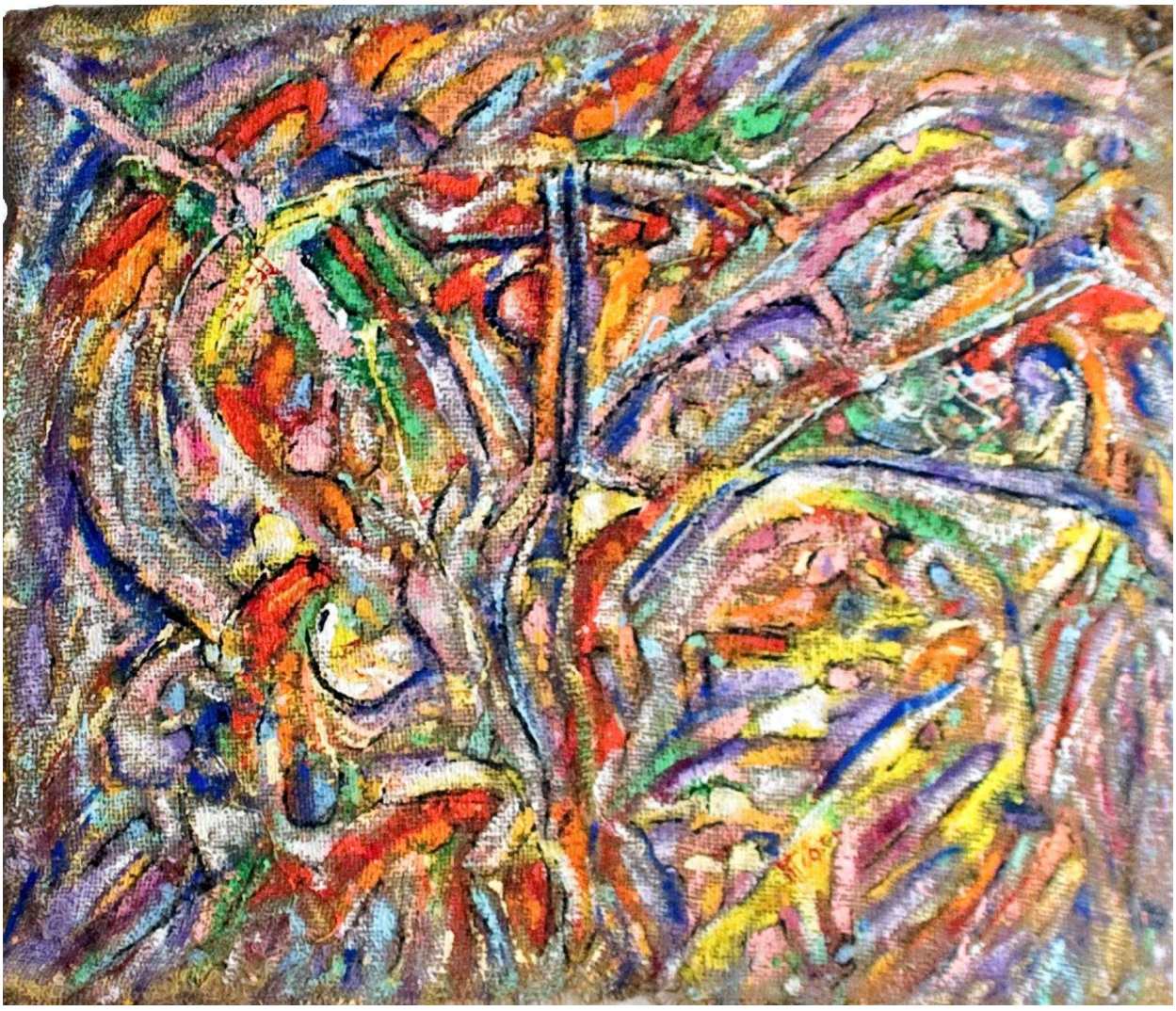
Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



Tecnica mista su lino
220 x 00 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm



Tecnica mista su juta
80 x 80 cm

MATTIA FIORE

Mattia Fiore è membro dell'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma .

Ha conseguito il 1° Premio Henry Moore all'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma ed il 2° Premio Internazionale di Pittura "Medusa Aures" organizzato dall'Accademia di Romania in Roma ; gli viene conferito il titolo di Cavaliere accademico dall'Accademia Internazionale "Greci-Marino" del Verbano , insignito di medaglia d'oro al merito artistico culturale .

- ***Hanno scritto****: Maria Elena Crea, Nunzio Bibbò, Mara Ferloni (A.G.E.S. Roma), Maurizio Vitiello, Paola Copertino, Mary Attento, Franco Tontoli, Alfredo Cardone, Angela Porfidia, Carlo Roberto Sciascia, Antonio Bertè, C. Pace,A.Calabrese Gaetano Capasso, A. Trillicoso, A. Parrella - Silvestro Montanaro, Lorenza di Donato,Patrizio Siviero, Mario Setola,Ornella Fumo,Francesco Celiento,Rossana Calbi, Valentina Nacchia,A. Fiore, L.De Cristoforo.*
- ***Hanno pubblicato****: Art Leader, Arte, Quadri e Sculture, Il Roma,"Senza titolo",Flash Art , L'Avvenire, La Nazione, Il Corriere della Sera, Il Globo, La Gazzetta del Mezzogiorno, Ciociaria Oggi, Il Corriere di Caserta, Il Giornale di Napoli, Il Resto del Carlino, Il Corriere Adriatico, L'Orizzonte, Qui Touring, L'Araldo del Sud, Ideacittà, Napoli Notte, Il Mattino, La Repubblica, Caserta Nuova, Puglia, Il Giornale di Caserta, Afragola Oggi, I Popolari, Area Metropolitana, l'Altra Molfetta, Il Punto, Il Gobbo, Il Risveglio, Cogito, Il Nuovo Napoletano,Caivano News, Whipart, Martemagazine, Nanomagazine, Albatros magazine.*
- ***Hanno trasmesso*** *attraverso le frequenze le stazioni Radio-Televisive : Rai 3, Tele Luna, Tele Alternativa, Tele Norba della Puglia, Rete 7, Rete Capri News; ed inoltre Radio Caserta 1, Radio Maddaloni International.*

Bibliografia pubblicata su : "Top Art '99" - Art Diary "Flash Art "
Bollettino "Arte Valori" Accademia Internazione d'Arte Moderna di Roma.

Opere in esposizione permanente sono presso il museo di Morcone (BN) ,il convento della Basilica di S.Francesco di Assisi (PG), la Basilica di Santa Maria della Sanita' (NA) ,la chiesa Abbaziale di S.Maria Maggiore di Montecalvo Irpino (AV) , Castel dell'Ovo (NA) , il Museo d'Arte Moderna di Capua (CE) , l'Head Office di Unilever Italia (Roma) e presso il Duomo di Casertavecchia (CE).

*Mattia Fiore e' stato scelto dalla Federazione Italiana Scuole Materne nell'ambito di un progetto artistico-didattico inaugurato a Ciano d'Enza di Canossa ed incentrato su 8 autori e sui loro modi espressivi : Jackson Pollock (azione-colore) ,**Mattia Fiore (macchie fluide)** , Vincent Van Gogh (colore –materia), Enrico Baj (assemblage), Kazimir Malevic (forma-colore) , Daniele Masacci (collage-pittage), di nuovo Enrico Baj (scultura lignea) e Keith Harring (arte stilizzata)*

Tra le sue esposizioni si ricordano:

1990 – *Interart Roma.*

1993 – *Chiesa di S. Margherita Nuova (Monastero Benedettino XV sec) Procida, "Arte Proposte" Palazzo della Civiltà EUR Roma, Natale Forum Roma, Galleria " Il Casale" Bazzano di Spoleto.*

1994 – *Accademia di Romania in Roma, Casina Pompeiana Napoli, Sala Consiliare S. Gennaro Vesuviano, Galleria "Artitalia" Spoleto, Settembre al Borgo Casertavecchia.*

1995 – *Sale del Bramante in Piazza del Popolo Roma, Circolo Scudieri Ottaviano, Sala Consiliare Portico, Ospedaletto dei Crociati Molfetta con Ars Supra Partes, Sale espositive della*

S.S.S.A.M. Palazzo reale Caserta, "Serate sotto le stelle" Anfiteatro campano Santa Maria Capua Vetere e "Le vie dell'Arte" Museo d'Arte Contemporanea "E. Sannia" Morcone sempre con Ars Supra Partes, Premio "S.Pertini"-Viterbo.

1996 – *"Itinere" Monastero di Santa Croce Bisceglie, "Settembre al Borgo" Palazzo dei vescovi Casertavecchia, Premio G. Sciltian A.I.A.M. Roma.*

1997 – *Centro "A. Cassi" Roma, Pro Loco Civitatis Jesualdinae - Gesualdo (Avellino), "La Giostra del Torchio" Milano, "Insieme oltre la siepe" Campoli Appennino.*

1998 – *Palazzo Ducale S. Arpino (Napoli); Urbino su invito della sezione del Rotary Club per la "Città ideale del Rinascimento"; "Un amore", tenuta al Palazzo Pretorio di Sansepolcro (Arezzo).*

1999 – *Istituto Magistrale "A. Manzoni" (Caserta) su invito dell'Accademia Olimpia - Benidorm, Alicante (Spagna) - U.C.A.I. "Il Golgota 2.000 anni dopo" Palazzo dei Vescovi Casertavecchia e Chiesa dell'Annunziata (Caserta), Biennale Internazionale di Arte Contemporanea (Firenze), Barcellona (Spagna) e P.zo della Stampa di San Pietroburgo (Unione Sovietica) con la Galleria "Il Ponte" di Roma , "ARS Gratia Artis" Palazzo dei Vescovi Caserta Vecchia (Caserta).*

2000 – *Box Office Centro Espositivo Comune di Caserta, Centro Teatro Studio C.T.S. di Caserta, Palazzo Barberini Roma, Sala Comunale di Kalkis (Grecia), Festival Dei Due Mondi di Spoleto (Pg), Jubilaeum presso il Castello medioevale di Casaluce (Ce), 2° Rassegna d'Arte Sacra –U.C.A.I - Chiesa dell' Annunziata – Borgo medioevale di Casertavecchia ,Galleria "Le Carre D'Or " Parigi, Expo New York(Queen Gallery 4th Avenue).*

2001 – *Galleria Vinciguerra-Bellona(Caserta) ,Harrow Art Center(Londra).*

2002 – *Galleria "Centro Arte Bologna", Sala espositiva "ALKAEST" di Città di Castello (PG), Galleria "Pinna" Bersarin Platz (Berlino).*

2003 – *Sale espositive Ras Bank (Caserta) , Sale espositive "Aversa Arte" Aversa (Caserta) ,"I Colori delle Emozioni" Spazio Cappa, Roma.*

2004 – *Sala Espositiva Marriott Hotel Amsterdam (NL) - "Simbiosi di Emozioni" Pittura & Poesia presso il Circolo Ufficiali Palazzo Salerno P.zza del Plebiscito Napoli, Distillerie Clandestine, Roma , Pro-Loco Palazzo Reale di Caserta , "Simbiosi di Emozioni" Castello Medievale,Caivano (Na), Galleria ZELEZNA, (Praga).*

2005 –*Marriot Hotel (Montecarlo), Loggia dei Mercanti Sermoneta (LT), Palazzo della Cultura Aversa (CE)*

2006 – *Fondazione Villaggio dei Ragazzi: Giovanni Paolo II "La Pace nel dialogo"Maddaloni (CE), Salone espositivo del Comune di Formia (LT)*

2007 – *"Omaggio a Mozart "Palazzo Reale di Caserta,Chiesa di S. Severo al Pendino(NA), Sala Consiliare Comune di Atina (FR) ,Contemporanea 2007 Trentola Ducenta (CE)*

2008 *– "L'io dentro di noi" Biblioteca Comunale Centro storico di Atina (FR), Pozzovetere (CE) Palazzo Veccia, Centro Culturale Firenze – Europa "Mario Conti" XXVI Premio Firenze (Palazzo Vecchio – Sala dei Cinquecento) .*

2009 *– "Macchie fluide "galleria DianArte (Frattamaggiore-NA), Galleria PentArt Roma , Sale espositive "Le Terrazze" di Castel dell'Ovo (NA) ,Mostra Internazionale di Arte Contemporanea (Palinuro – SA),Mostra internazionale artisti del Mediterraneo P.zzo Mazziotti (Caiazzo – CE) , Duomo di Casertavecchia (CE)*

2010 *– Duomo di Casertavecchia (CE) , Museo d'Arte Moderna di Capua (CE),Villa Vannucchi S.Giorgio a Cremano (NA), Palazzo Mazziotti (Caiazzo–CE); Complesso Monumentale Belvedere di S. Leucio (CE)*